

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, pongo a partito l'articolo 3 che, con la modificazione proposta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, risulta così formulato:

« Sei mesi dopo la pubblicazione della presente legge passerà in consegna al comune di Roma l'area segnata con tinta verde nella pianta annessa alla presente legge.

« Sono esclusi dal passaggio al comune tutti i monumenti, ruderi e fabbricati esistenti nell'area suddetta.

« A cura e per decreto del ministro della pubblica istruzione verrà delimitata l'area che, annessa alle Terme Antoniniane, rimane in sua consegna ».

(È approvato).

Art. 4.

« L'area consegnata al comune, insieme con tutte le zone stradali, e i terreni già di proprietà comunale compresi nel perimetro della zona monumentale di Roma descritto all'articolo 2 della legge 14 luglio 1887, numero 4730, saranno considerati come beni di pubblico demanio del comune di Roma. Essi saranno inalienabili, ed il Comune non potrà fabbricarvi e dovrà conservarli quale luogo di pubblico passeggio ed area di rispetto dei prossimi monumenti ».

(È approvato).

Art. 5.

« Il perimetro della zona monumentale viene esteso, per gli effetti del vincolo, alle aree segnate con tratteggio nella pianta allegata.

« Alle aree stesse è applicabile il disposto dell'articolo 2 della legge 17 luglio 1910, n. 578 ».

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Prego la Camera di notare che mentre il perimetro della zona monumentale verrebbe con questa legge esteso, per gli effetti del vincolo, alle aree segnate con speciale tratteggio, per altra parte viene lievemente ristretta la zona già vincolata nella parte che tocca la scuola d'applicazione per gli ingegneri, la quale acquista così la possibilità, di costruire in una piccola area, che non presenta certo interesse archeologico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Io accennerò pochissime osservazioni e raccomandazioni che, non per mia colpa, non potei fare nella sede che sarebbe stata più opportuna, cioè in sede di discussione generale del progetto di legge.

Anzitutto, rendo lode amplissima all'onorevole ministro della pubblica istruzione per avere disposto che il vincolo sulla zona monumentale sia esteso anche a quella parte di Roma in cui i Fori imperiali aspettano di essere rimessi in luce, per tutta la loro bellezza, per tutto il loro valore storico, archeologico e pittoresco.

Osservo peraltro: questa proroga del vincolo accennato, è inutile che noi ci illudiamo, come non è la prima, non sarà certamente l'ultima; perchè, di fronte all'imponenza dei lavori da eseguirsi, sono purtroppo ristretti i mezzi dei quali lo Stato dispone per raggiungere i fini che esso si è prefissi secondo il disegno grandioso concepito dall'alta mente del nostro onorando collega Guido Baccelli. Io raccomando dunque al Governo che, nell'attuazione di tale disegno, e nell'esercizio di questo vincolo, che di fatto è veramente indeterminato sia per quanto riguarda il tempo sia, anche, per quanto riguarda le facoltà dello Stato, si tenga conto pure dei legittimi interessi così del comune di Roma come della privata proprietà. Per ciò sarebbe necessario che, almeno in conformità della legge sulle espropriazioni, fossero chiariti con maggior precisione, una volta per sempre (si intende, per quanto lo consente la natura dell'impresa) i tipi e i disegni delle opere da eseguirsi entro il perimetro dei terreni vincolati.

E così per quello che tocca, nel caso speciale di questa legge, gli interessi del comune di Roma, sarebbe opportuno che si considerassero parimenti le necessità cui il comune di Roma si trova a dover fronteggiare, per adempiere interamente gli impegni che esso è stato costretto ad assumersi anche in forza delle leggi e convenzioni precedenti. Noi vediamo, per esempio, che questa legge gli addossa la manutenzione di aree non ancora sistemate, e viceversa esclude dal passaggio al comune medesimo i fabbricati, che dovrebbero e potrebbero essere dall'Amministrazione municipale adibiti a uffici, ad abitazioni dei guardiani, ecc.

Questo, ripeto, contro quanto dispone-